

La città di Assisi

Assisi è conosciuta in tutto il mondo grazie alle figure di San Francesco e di Santa Chiara. L'importanza storica della città è legata ad una serie di eventi, che nel corso dei secoli, hanno segnato momenti di dominazioni e conquiste, di luci e di ombre.

La città di Assisi è situata sul versante nord-occidentale del monte Subasio, in posizione moderatamente rialzata rispetto alla Valle umbra settentrionale, a circa 26 km a sud-est di Perugia, suo capoluogo di Provincia. La città umbra ebbe il nome di *Asisium*, il cui toponimo ha origini anteriori all'avvento dei romani. L'etimologia di Assisi ha un'origine incerta e viene interpretata in due differenti modi: "Città del falco", "dell'astore", oppure dall'origine latina con riferimento al fiume *Assino*, un torrente con una lunghezza di 24 km che affluisce nel Tevere, che bagna la campagna assisana.

Le origini di Assisi, come per altre città dell'Umbria, sono incerte, si perdono nella storia di una delle più antiche civiltà italiche, è tuttavia probabile che risalgano al 1800 a.C. Le tracce più antiche della presenza umana nel territorio assisiato risalgono al periodo neolitico, alle pendici del Monte Subasio. Comunque sia, numerosi reperti archeologici indicano che Assisi trae le sue origini da un piccolo villaggio abitato dagli umbri a partire dall'ottavo secolo a.C. Come ci dimostrano i vari reperti archeologici rinvenuti, gli Umbri intrattenevano rapporti commerciali con i vicini Etruschi, stanziati sulla sponda occidentale del Tevere, dai quali differivano, però, per lingua e cultura. I Romani nel 295 a.C. con la battaglia di Sentino, imposero il loro dominio anche nell'Italia Centrale.

Assisi nell'89 a.C. divenne *municipium* e fu un importante centro economico e sociale dell'Impero romano nel territorio umbro. Durante questo periodo registrò un notevole sviluppo economico e urbanistico, ne sono la testimonianza ciò che si ammira ancora oggi nella piazza della città di Assisi. Ci riferiamo alla facciata del tempio di Minerva, tuttora conservato in buone condizioni e trasformato in chiesa, i resti del foro, le rovine dell'anfiteatro, la cisterna delle acque e tratti delle mura romane visibili ancora attorno alla città. Infine è bene ricordare che Assisi ha dato i natali, intorno al 50 a.C. al poeta latino Sesto Propertio, che frequentò il circolo di Mecenate, cantò l'amore per Cinzia e morì a Roma poco più che trentenne.

Il Cristianesimo vi ebbe presto diffusione, vi fu predicato dai discepoli di S. Pietro nell'ultimo quarto del secolo d.C., poi da S. Feliciano verso il 220, quindi da S. Rufino che vi si stabilì come primo vescovo e subì il martirio nel III secolo. Dopo il 313, con Costantino si ebbe la trasformazione dei templi pagani in chiese cristiane. Con il crollo dell'Impero romano anche Assisi conobbe l'età buia delle invasioni barbariche e, nel 545, fu saccheggiata dai Goti di Totila (545).

Conquistata dai Bizantini, passò poco tempo dopo nel 568 sotto il dominio longobardo e venne annessa al Ducato di Spoleto, del quale condivise in fasi alterne, le sorti politiche fino alla fine del

XII secolo. Tuttavia intorno all'anno 1000, Assisi divenne comune indipendente all'interno del ducato spoletino. Ora la città cominciò a maturare la coscienza della propria libertà comunale e risentì l'influsso di un certo risveglio religioso e culturale che si diffondeva rapidamente anche nel resto d'Italia. Vennero fondati chiese e monasteri, costruiti o fortificati i castelli, la pianura, dopo la paziente opera di bonifica dei monaci benedettini, fu destinata all'agricoltura. Assisi fu amministrata saggiamente dai consoli eletti dal popolo, anche se spesso la pace fu turbata da lotte tra fazioni rivali, e dovette sostenere lunghe guerre con i comuni vicini, specialmente con Perugia, per mantenere la propria sovranità e indipendenza.

Dopo un periodo di guerre, nel 1174 fu assediata e conquistata da Federico Barbarossa, che diede l'investitura della città al duca Corrado di Lutzen. Assisi da questo momento divenne dominio imperiale, pertanto desiderosa di liberarsi dal dominio del Barbarossa, insorse con una sollevazione popolare che fu subito stroncata dall'esercito imperiale, perse le sue libertà comunali e successivamente affidata nuovamente al Duca di Spoleto.

Nel 1198 la città fu ceduta dal Ducato di Spoleto a Papa Innocenzo III che confermò i privilegi della chiesa di Assisi con bolla papale. Nel secolo successivo i confini della città si estesero rapidamente e l'autorità papale governò delegando i poteri civili alla nuova figura del podestà. Dopo il dominio imperiale e quello papale, la vita cittadina subì gli umori di numerose famiglie di nobili e di condottieri. Le lotte per la libertà furono comunque associate con quelle interne, dove due famiglie primeggiarono su tutte: le fazioni de Parte de Sopra che faceva capo alla famiglia dei Nepis, schierati con i Ghibellini, e l'altra dei Fiumi della Parte de Sotto, legati ai Guelfi. La lotta fra le due famiglie si sviluppò attraverso una serie di alleanze con le potenti signorie della regione a scapito della parte avversa, e chiamando in proprio aiuto agguerriti capitani di ventura. Oggi, a ricordare questa pagina della storia assisana, così ricca di avvenimenti, si celebra il Calendimaggio, dove la contesa, seppure animosa, avviene attraverso al gara con canti, rappresentazioni teatrali o nelle gare sportive tra le due parti storiche della città.

La figura di S. Francesco, la nascita e la diffusione dell'Ordine minoritico e la relativa costruzione delle basiliche assisane, permisero dal XIV secolo in poi, di vedere affluire ad Assisi i maggiori artisti dell'epoca, per celebrare la gloria del Poverello, il cui ordine aveva ben presto varcato i confini della penisola italiana. Nella grande basilica, lavorarono Cimabue, Giotto, Simone Martini, Pietro e Ambrogio Lorenzetti e tanti altri illustri maestri. Assisi divenne così uno dei centri culturali e spirituali tra i più importanti della penisola e fu onorata dalla visita di Papi e delle massime autorità religiose.

Purtroppo le vicende politiche affiorarono nuovamente con tutta la loro durezza nelle logiche di potere dell'Italia centrale. Infatti, negli anni successivi anche Assisi vide

l'alternarsi nel governo della città i Guelfi o i loro rivali Ghibellini. Ciò innescò una serie di violente lotte intestine tra le famiglie nobili e la borghesia rampante della città. Durante la fine della prima metà del Duecento l'Assisi guelfa subì vari assedi da parte delle truppe saracene e tartare facenti parte del grande esercito di Federico II di Svevia. Le truppe imperiali devastarono a più riprese il contado ma la città grazie alla valenza delle sue milizie ed al carisma di S. Chiara resistette alle incursioni.

In questo contesto di estrema conflittualità cittadina vanno comprese l'assedio di Perugia, che fu l'inizio della decadenza della città. Nel novembre del 1442 Assisi, difesa in quel periodo da Alessandro Sforza, subì l'assedio delle truppe comandate dal perugino Niccolò Piccinino che ebbe l'ordine di occupare Assisi e stroncare la resistenza dei suoi abitanti. Solo con il tradimento le milizie perugine poterono varcare le mura della città che venne pesantemente devastata e saccheggiata. Tuttavia il Piccinino si oppose comunque alla completa distruzione della città, rifiutando i 15.000 fiorini offerti dai perugini per l'insano scopo.

Tra il quattrocento e il cinquecento, si susseguirono varie Signorie, fra cui quelle di Gian Galeazzo Visconti dei Montefeltro, di Braccio Fortebracci da Montone e di Francesco Sforza. Una sanguinosa incursione di Cesare Borgia, detto "il Valentino" nel 1503, provocò altri danni e dimostrò che il Papato non aveva rinunciato all'antico dominio sulla città e il relativo contado. Soltanto la conquista della città da parte di Paolo III della famiglia Farnese, poté permettere alla città di Assisi di riconquistare una pace tanto agognata. Rientrata nel territorio della Chiesa, Assisi ebbe assicurati, oltre la pace, alcuni privilegi, come quello di eleggere i propri magistrati e le altre cariche pubbliche cittadine.

Dal XVI in poi Assisi, come tutta l'Umbria divenne parte integrante dello Stato Pontificio, gradualmente a partire da XVII secolo, Assisi riprese con un certo vigore l'attività culturale: furono fondate accademie e istituti. Nel 1799, quando le truppe francesi guidate da Napoleone Bonaparte scesero in Italia, anche Assisi subì il saccheggio e numerose opere d'arte specialmente quelle del Tesoro di S. Francesco, furono trafugate e inviate in Francia. Ritornarono in Assisi dopo la caduta di Napoleone e il ritorno dei Borboni sul trono di Francia a partire dal 1815. Dopo la caduta di Napoleone e il Congresso di Vienna, la regione fu riassegnata allo Stato Pontificio. Il Risorgimento non ebbe in Assisi episodi di grande rilevanza, invece dopo il 1815, grazie alla fondazione di istituti ed accademie, riprese nuovamente con grande fervore l'attività culturale, interrotta dagli eventi del periodo napoleonico.

Con il ritrovamento dei corpi di S. Francesco (1818) e di S. Chiara (1850), Assisi divenne meta privilegiata di pellegrinaggi, il turismo religioso dette un forte incremento alla rinascita

dell'economia locale. Con tutta la regione, la città entrò a far parte del Regno d'Italia nel 1860 e la costruzione dello scalo ferroviario a S. Maria degli Angeli, permise alla città di aprirsi progressivamente all'esterno. Nel 1926 ebbero luogo importanti celebrazioni francescane per il settimo centenario della morte di S. Francesco. Assisi fu riproposta all'attenzione del mondo intero e divenne importante centro di spiritualità e una delle maggiori mete turistiche italiane.

Durante la seconda guerra mondiale, nel periodo successivo all'8 settembre 1943 e all'occupazione tedesca, Assisi fu letteralmente invasa dai profughi, tra i quali oltre 300 ebrei. Il vescovo mons. Giuseppe Placido Nicolini, coadiuvato dal segretario, don Aldo Brunacci, dal guardiano del Convento di S. Damiano, fr. Rufino Niccacci OFM, trasformò Assisi in uno dei centri principali della resistenza civile italiana all'Olocausto. Travestiti da frati e suore, nascosti nei sotterranei e nelle cantine, mimetizzati tra gli sfollati, provvisti di documenti falsi, gli ebrei rifugiatisi ad Assisi furono protetti da una vasta rete di solidarietà che si estendeva anche ad altre zone dell'Umbria. Essa aveva contatti, anche attraverso il ciclista Gino Bartali, con le centrali di resistenza e finanziamento della DELASEM (Delegazione per l'Assistenza degli Emigranti Ebrei) in Liguria e Toscana. Questa organizzazione di resistenza ebraica che operò in Italia tra il 1939 e il 1947 per la distribuzione di aiuti economici agli ebrei internati o perseguitati, poté avvalersi anche del supporto di numerosi non ebrei come abbiamo già detto. Il compito era arduo, tra i rifugiati vi erano donne, bambini, vecchi, ammalati, che necessitavano di cure ed assistenza per le necessità quotidiane. Si organizzò persino una scuola dove i bambini ebrei potevano ricevere istruzione religiosa ebraica.

Infine con l'aiuto di fr. Bonaventura Mansi OFMConv, Custode del Sacro Convento di S. Francesco, e di fr. Beda Hess, Ministro generale dell'Ordine dei frati Minori conventuali e, grazie anche alla complicità del colonnello tedesco, Valentin Müller, si riuscì a dichiarare Assisi come zona franca ospedaliera per evitare i bombardamenti alleati sulla città, e, di riflesso, nessun ebreo fu deportato da Assisi. Il vescovo Giuseppe Placido Nicolini, don Aldo Brunacci e fr. Rufino Niccacci, ricevettero nel dopoguerra l'alta onorificenza di giusti tra le nazioni dall'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme, unitamente a Luigi e Trento Brizi che nel loro piccolo negozio di souvenir vicino a piazza S. Chiara avevano provveduto alla stampa di tanti falsi documenti di identità. Nel 1985 il film Assisi Underground di Alexander Ramati ricostruisce le vicende e rende omaggio ai protagonisti di quegli eventi.

Nel 2004 la Medaglia d'oro al Valor Civile è stata conferita alla città di Assisi per l'impegno civile dimostrato dall'intera popolazione: Con spirito cristiano ed encomiabile virtù civile, durante l'ultimo conflitto mondiale, si distinse per particolari iniziative e atti umanitari che evitarono la distruzione di un inestimabile patrimonio artistico e consentirono la salvezza di

numerosi perseguitati politici, ebrei, profughi e sfollati, nonché la cura di migliaia di feriti di ogni nazionalità, ricoverati nelle strutture sanitarie cittadine. Splendido esempio di amore per il prossimo e di solidarietà tra i popoli Assisi, 1943-1944.

Il 27 ottobre 1986, su invito di Papa Giovanni Paolo II, i principali rappresentanti delle religioni del mondo si riunirono ad Assisi per un incontro di preghiera in nome di S. Francesco, "profeta della pace" come lo definì lo stesso pontefice.

Nel 1997, Assisi fu fortemente danneggiata dal terremoto del 26 settembre. Infatti, la scossa durante la notte lesionò le strutture degli edifici. La seconda scossa nella tarda mattinata, fece crollare sessanta metri quadri di affreschi della Basilica, distruggendo una parte dei capolavori di Giotto e di Cimabue. Questo terremoto causò in Basilica anche quattro morti, di cui due religiosi francescani. Dopo un anno circa di lavori, la Basilica è stata riaperta al pubblico per il Natale del 1999.